

Secondo report sull'accoglienza a Monza e Brianza
delle persone richiedenti asilo

Focus su Corsi, Volontariato, Nuovi Progetti di Vita

Cesano Maderno 19 giugno 2015



**Sosteniamo la speranza:
dall'accoglienza al Fondo Hope**

**una donazione per la Brianza,
una donazione per i diritti umani**

Sommario

- **La rete di accoglienza territoriale: un modello di innovazione e collaborazione...2**
- **Dall'arrivo sulle coste italiane alla Brianza: i numeri e il progetto dell'accoglienza (Al 31 maggio 2015)2**
- **Dalle strutture temporanee agli appartamenti3**
- **Dal Mediterraneo alla Brianza. L'impegno delle Istituzioni.....4**
- **Le attività del progetto: un percorso verso l'autonomia e l'integrazione che passa attraverso il corso di italiano e l'attività di volontariato5**
- **Esercizi di ospitalità. L'esperienza di Cesano Maderno: "Il giardino della Carità" 8**
- **Un modello diverso: i punti di forza del progetto9**
- **I profughi in Brianza: a che punto siamo. Il Fondo Hope10**
- **L'esperienza: le testimonianze degli operatori11**
- **Domande frequenti.....12**
- **RTI Bonvena: i corsi di formazione linguistica e di istruzione scolastica per i cittadini richiedenti asilo politico16**
- **Le attività di volontariato20**

Allegato

- **Protocollo di intesa attività di volontariato Prefettura di Monza e Brianza**

LA RETE DI ACCOGLIENZA TERRITORIALE: UN MODELLO DI INNOVAZIONE E COLLABORAZIONE

La RTI Bonvena è la rete di enti che gestisce l'accoglienza profughi in Brianza. Ne fanno parte:

Consorzio Comunità Brianza; Consorzio Sociale CS&L; ARCI Monza e Brianza; CARITAS Zona Pastorale V; Croce Rossa Italiana; Aeris Coop Soc; Fraternità Capitanio Coop Soc; Associazione Il Mosaico Interculturale Onlus; La Grande Casa Coop Soc; Lotta Contro L'Emarginazione Coop Soc; META Coop Soc; La Meridiana 2 di Mezzago Coop Soc; Natur& Onlus, Novo Millennio Coop Soc; San Vincenzo Coop Soc; Piccolo Cottolengo Don Orione Seregno; CSV Monza e Brianza; Spazio Giovani Coop Soc; Buena Vista Coop Soc; Parrocchia Santo Stefano Cesano Maderno; Lavori in corso Coop Soc; Il Melograno Coop Soc.

La rete lavora su mandato della Prefettura di Monza e Brianza , propone un **progetto condiviso dal punto di vista economico e gestionale**, e collabora attivamente con le istituzioni e gli enti locali.

DALL'ARRIVO SULLE COSTE ITALIANE ALLA BRIANZA: I NUMERI E IL PROGETTO DELL'ACCOGLIENZA (AL 31 MAGGIO 2015)

Dopo l'arrivo con i barconi sulle coste italiane, il viaggio in Italia dei migranti prosegue in autobus verso le Regioni, dove vengono accolti nelle diverse strutture temporanee presenti sul territorio. Sono in tutto 1.657, e di queste, 262 si trovano in Lombardia. Secondo i dati del Ministero dell'Interno, a febbraio 2015 gli immigrati accolti nella nostra Regione erano 5.863, ovvero il 9% dei 67.128 totali a livello nazionale.

Il centro di smistamento lombardo si trova a Bresso. Da qui, i profughi vengono indirizzati alle strutture provinciali.

Complessivamente, in provincia di Monza, **le strutture che accolgono i migranti sono 51**, distribuite su **23 Comuni**: Aircurzio, Arcore, Bernareggio, Besana, Brugherio, Burago, Caponago, Carnate, Cavenago, Cesano Maderno, Lesmo, Limbiate, Lissone, Macherio, Mezzago, Monza, Ronco Briantino, Seregno, Seveso, Sulbiate, Usmate Velate, Villasanta, Vimercate.

Attualmente, **le persone ospitate sono 431**. Sono in maggior parte uomini (421 contro 10 donne), hanno un'età compresa tra i 25 e i 35 anni, e arrivano prevalentemente da Nigeria (22%), Mali (16%) e Pakistan (11%). Una piccola minoranza proviene da Afghanistan (2%), Guinea (2%) e Siria (1%).

In totale sono state **869 le persone prese in carico**, da marzo 2014 a maggio 2015, dalla rete territoriale. Circa la metà, quindi, ha lasciato le strutture di accoglienza. Si tratta per la maggior parte di somali, sudanesi, eritrei e siriani. Per loro l'Italia è stata solo un punto di transito verso altre mete.

Nel progetto di accoglienza i profughi entrano giuridicamente come **richiedenti asilo**. La richiesta deve essere formalizzata entro 36 ore dall'arrivo in Italia e il percorso di verifica dura circa 1 anno.

Appena giunti in Brianza, i migranti vengono accompagnati in Questura a Monza per il foto segnalamento. Qui viene loro fissato anche l'appuntamento, in Questura a Milano, per fare la prima richiesta di permesso di soggiorno e formalizzare la richiesta di asilo. Parallelamente al **percorso burocratico**, c'è il **monitoraggio sanitario** definito dall'Asl: entro la prima settimana, vengono sottoposti a una prima visita medica e al test Mantoux.

DALLE STRUTTURE TEMPORANEE AGLI APPARTAMENTI

Arrivati in Brianza, i migranti vengono ospitati nei centri di prima accoglienza di via Spallanzani a Monza o di via Bonaparte a Limbiate. Quest'ultimo è stato aperto lo scorso 20 aprile 2015 per consentire di assorbire un numero maggiore di arrivi.

Entrambe sono strutture temporanee. Il periodo di permanenza può variare **da una settimana fino a un massimo di un mese**, a seconda del numero di arrivi, della disponibilità delle strutture presenti sul territorio o di altri fattori. Al 31 maggio 2015, gli ospiti in via Spallanzani erano 40, quelli in via Bonaparte 56.

Per prima cosa, quando le persone arrivano nei centri di prima accoglienza, viene **spiegato il contesto in cui si trovano**: le norme di legge per i richiedenti asilo, la città e la struttura che li ospitano, e come funziona il progetto. Le informazioni vengono date in inglese e francese, le lingue ufficiali usate per le comunicazioni. Nel caso in cui la lingua parlata fosse solo quella del Paese di provenienza, viene attivato un mediatore linguistico. Insieme ai primi riferimenti, viene anche **fornito un kit d'accoglienza** che comprende due schede telefoniche prepagate, una per chiamare in tutto il mondo e una per l'Europa; un kit igienico con un primo cambio; un pocket money di 5 euro per i primi due giorni (2,50 euro al giorno e il totale viene erogato mensilmente).

Già durante il primo periodo di permanenza negli hub di Monza e Limbiate, gli ospiti frequentano i **corsi di italiano** e partecipano alle attività di **volontariato** che si svolgono sul territorio. Questo è il **primo passo per una conoscenza e una collaborazione reciproca**, tra migranti e territorio.

Dai centri di prima accoglienza, il secondo passaggio è, in genere, nelle strutture di via Roma a Carnate e di via Botticelli a Lissone. Questo consente da una parte una maggiore flessibilità nel gestire le variazioni del numero degli arrivi, dall'altra di **iniziare il percorso**

di autonomia che porta i migranti alla sistemazione negli appartamenti. Al 31 maggio 2015, erano presenti 33 persone a Carnate e 36 a Lissone.

Il terzo passaggio è appunto la sistemazione negli appartamenti o nei residence. Si tratta di **alloggi affittati nel mercato privato, ovvero messi a disposizione da Enti religiosi o privati, o da singoli cittadini**. I migranti che arrivano qui sono pronti ad affrontare la vita in un contesto residenziale vero e proprio, hanno seguito un percorso di indipendenza e sono perciò preparati alla convivenza e al rispetto di semplici regole, come, per esempio, seguire la raccolta differenziata e rispettare le regole di coabitazione.

Le abitazioni private che ospitano i migranti sono 47 al 31 maggio 2015, e si trovano a Aircurzio, Arcore, Bernareggio, Besana, Brugherio, Burago, Caponago, Carnate, Cavenago, Cesano Maderno, Desio, Lesmo, Limbiate, Lissone, Macherio, Mezzago, Monza, Ronco Briantino, Seregno, Seveso, Sulbiate, Usmate Velate, Villasanta, Vimercate. Sempre al 31 maggio 2015, **le persone che risiedono negli appartamenti e nei residence sono 266**. I gruppi vengono formati in base all'età, alla religione e alla nazionalità.

Sia nei centri di prima accoglienza che negli appartamenti, **i rapporti con il vicinato sono buoni** e non si sono mai verificati grossi problemi. Sono tante le persone che si prendono a cuore i migranti e le loro storie, **offrendo spontaneamente aiuto e collaborazione**. Poi, come spesso accade, anche una partita a pallone diventa un'occasione per entrare all'interno di un gruppo e per imparare la lingua.

DAL MEDITERRANEO ALLA BRIANZA. L'IMPEGNO DELLE ISTITUZIONI

Il modello che la Provincia di Monza e Brianza ha impostato, in accordo con la Prefettura, primo punto di riferimento per l'accoglienza dei rifugiati, si inserisce in una dimensione corretta e positiva. Abbiamo scelto da subito un percorso che prevedesse una distribuzione sul territorio di presenze e di capacità.

Il ragionamento proposto ai sindaci è stato fatto per far conoscere, nei numeri e nelle condizioni, quali erano le necessità. Quello che abbiamo fatto è stato promuovere un percorso di conoscenza e sensibilizzazione delle Amministrazioni Comunali.

Mi sento di puntualizzare che le attività di ciascun Comune, nel momento in cui hanno adottato questa emergenza, **non hanno fatto mancare e non hanno sottratto alcunché al progetto di sostegno e vicinanza ai bisogni del territorio**. Non è stato tolto a nessuno, si è cercato di fare uno sforzo aggiuntivo con risorse - che non sono nostre, ci sono state date dal Ministero - per fare in modo che questa accoglienza fosse adeguata.

Quello che ho chiesto, e spero continui ad accadere, è che questa capacità distributiva sia la prima vera risposta ai bisogni. Questo tipo di accoglienza diventa **un'accoglienza di sistema**. L'attenzione si sposta, quindi, sul creare condizioni per le quali questa ospitalità diventa una condivisione, un'occasione per dare opportunità, per generare delle speranze e creare un percorso di solidarietà.

La Provincia, facendosi carico di una necessità progressiva, ha individuato in una porzione ben tenuta e organizzata a Mombello di Limbiate una seconda struttura che potesse essere dedicata alla prima accoglienza. L'obiettivo che stiamo cercando di raggiungere è avere **un terzo polo per il prossimo autunno**. A livello provinciale la mia intenzione, in accordo con la Prefettura, sarà anche quella di creare un livello di condivisione all'interno dell'Assemblea dei Sindaci di queste buone esperienze.

Di mio cercherò di diffondere la qualità di queste iniziative e sarò sempre disponibile a un rapporto di collaborazione, in particolare con l'associazionismo, che sta dando una mano importante nel sostenere le sorti delle Amministrazioni e nel dare una rappresentazione corretta di quelle che sono le volontà e la cultura vera di un territorio.

Gigi Ponti, presidente della Provincia di Monza e Brianza e sindaco di Cesano Maderno

LE ATTIVITÀ DEL PROGETTO: UN PERCORSO VERSO L'AUTONOMIA E L'INTEGRAZIONE CHE PASSA ATTRAVERSO IL CORSO DI ITALIANO E L'ATTIVITÀ DI VOLONTARIATO

L'obiettivo è l'indipendenza, sotto ogni aspetto. All'interno del progetto territoriale di accoglienza, i migranti vengono accompagnati verso il traguardo dell'autonomia affinché siano in grado di "farcela da soli", prima di tutto attraverso la conoscenza della lingua italiana e dei servizi presenti sul territorio. È importante costruire intorno a loro un sistema: da qui nasce l'idea di **creare piccoli nuclei nei diversi paesi**, cosicché i richiedenti asilo si possano inserire al meglio nel tessuto locale.

Fondamentali sono le attività di **volontariato**. Un servizio in più che il progetto offre ai migranti per imparare, esercitare la lingua, tessere relazioni sociali, creare opportunità di collaborazione. Le attività sono diverse e variano a seconda dei Comuni. Possono essere, ad esempio, la raccolta della carta, l'accompagnamento degli anziani, la cura del verde, i piccoli lavori di manutenzione negli edifici pubblici come le scuole, il supporto ai nonni civici, la distribuzione dei pacchi alimentari della Caritas. Già molte **amministrazioni, associazioni e cittadini, hanno dimostrato sensibilità e attenzione**, coinvolgendo gli ospiti in numerosi progetti.

Per assolvere a tutte le procedure burocratiche, a maggio 2015 è stato siglato un protocollo d'intesa con la Prefettura, la Provincia, i Comuni di Monza e Brianza e i sindacati.

Le attività di volontariato **sono un ottimo punto di partenza per instaurare legami** con le realtà locali. Un esempio è quello del centro di prima accoglienza di Limbiate. Aperto da poche settimane, sin da subito è entrato in contatto con il territorio, organizzando un incontro con Comune e cittadini per presentare la struttura e far conoscere le attività di volontariato. Attraverso i comitati di quartiere, i migranti sono stati coinvolti in alcuni lavori di sistemazione e pulizia di aree pubbliche, feste di oratorio e tornei di calcio. Queste situazioni sono state un'opportunità per presentare loro la realtà cittadina, instaurare rapporti, superare diffidenze iniziali, e per i migranti sono state un'occasione dimostrare che **il loro contributo è importante per il territorio**.

Attraverso le diverse esperienze si impara. Anche l'italiano. Nell'ambito della collaborazione nata con l'associazione MonzainBici, è stata posta attenzione anche al percorso linguistico, grazie a una docente che prepara schede di lessico. Questo progetto si articola in una parte operativa sulle piste, e una in classe sulla meccanica della bicicletta, sul codice della strada e sulle professioni legate alle biciclette. Su questi argomenti teorici, poi, viene fatto un lavoro didattico grazie agli insegnanti e ai volontari di MonzainBici. Al termine ci sarà un piccolo esame finale sul codice della strada con il rilascio di un patentino e un attestato di partecipazione.

I corsi di italiano - Il modello di accoglienza diffusa sul territorio ha permesso di sollecitare una richiesta di supporto su vari livelli. Il primo, **fondamentale per l'inserimento sociale dei migranti**, sono i corsi di italiano. Senza la competenza linguistica, infatti, non è possibile iniziare alcun percorso di autonomia o di inserimento. Una grande ricchezza sono i corsi estivi di italiano organizzati grazie alla collaborazione con le associazioni locali.

Avviare questo percorso permette ai migranti di inserirsi nel tessuto sociale, ma attiva anche **meccanismi positivi**, sia per le persone che per il territorio. La presenza dei richiedenti asilo ha messo in azione una serie di persone che, tramite il passaparola o le associazioni, si sono fatte avanti per dare una mano. Sono insegnanti in pensione o giovani volontari, ma ci sono anche docenti presenti nel database dei precari della scuola. Un aspetto importante, questo, che dimostra che **l'accoglienza dei richiedenti asilo offre anche opportunità di lavoro**.

I corsi **si tengono tre volte alla settimana e durano tutta l'estate**, da luglio fino a ottobre, quando iniziano i corsi organizzati dai CPIA (Centri per l'Istruzione degli Adulti).

Generalmente **il livello di alfabetizzazione dei migranti è basso**, alcuni sono addirittura analfabeti. Non è semplice l'inserimento di queste persone nei corsi normalmente erogati, e il rischio di abbandono è alto. Per questa ragione, RTI Bonvena organizza lezioni di

benvenuto per i migranti accolti nei centri di prima accoglienza in modo da intraprendere, sin da subito, un lavoro specifico alfabetizzazione.

Le differenze di istruzione sono spesso legate ai territori di appartenenza. Ad esempio, i gruppi provenienti dall'Afghanistan hanno un basso livello di formazione per colpa della guerra che da anni martoria il Paese, come quelli provenienti dal Mali, in gran parte contadini che vengono dai villaggi. **Ma ci sono anche casi di persone laureate** e con master. E poi ci sono **esempi eccezionali** di ragazzi che, arrivati in Italia, non sapevano né leggere né scrivere, ma che **grazie alla voglia di imparare** stanno per prendere la licenza media.

La collaborazione con il territorio ha permesso anche di **attivare una relazione con le scuole secondarie di primo e secondo grado**. Ciò significa dare ai migranti un contesto totalmente didattico, e questo per loro è molto importante. In alcuni istituti, grazie a dirigenti molto sensibili, è stato anche possibile avere **a disposizione le aule multimediali**, strumenti preziosi soprattutto per le persone analfabete.

L'esperimento di quest'anno è stato coinvolgere alcuni studenti - quelli che si sono impegnati di più durante il corso e si sono dimostrati particolarmente capaci - all'interno di **un percorso, breve e intensivo, per ottenere la licenza media**. L'idea è stata di alcuni insegnanti del CPIA di Monza che hanno proposto un corso intensivo di 12 ore settimanali di italiano più dei moduli di matematica, storia e geografia. **A febbraio 2015 ci sono stati i primi 3 diplomati** e altre 10 persone si stanno preparando per l'esame di giugno.

Mentre la scorsa estate, con i primi arrivi, erano stati proposti corsi di lingua italiana di base, quest'anno **si sta diversificando l'offerta per le persone che sono qui da più tempo**, e hanno raggiunto un discreto livello di comprensione e comunicazione. Per loro verranno proposti **gruppi di conversazione tematici a moduli**. Tutti i temi trattati saranno orientati a far acquisire un linguaggio e degli **strumenti utili all'inserimento** sociale e lavorativo. Questa esperienza è già stata avviata a Monza e presto lo sarà anche in altre città.

Un altro punto da sottolineare riguarda **i legami che si creano durante i corsi tra allievi e docenti**. Sono importanti perché offrono un controllo di qualità spontaneo sul funzionamento del progetto: si instaurano rapporti di fiducia e spesso le persone si confidano con gli insegnanti, raccontando dubbi e preoccupazioni, **offrendo anche feedback** su come vanno le attività e spunti per migliorarle.

ESERCIZI DI OSPITALITÀ. L'ESPERIENZA DI CESANO MADERNO: "IL GIARDINO DELLA CARITÀ"

L'esperienza de "Il giardino della Carità" di Cesano Maderno nasce nel luglio del 2014 con una mail, inviata dalla Caritas a **don Flavio Riva, parroco della Comunità Pastorale Pentecoste**, con la richiesta di spazi da mettere a disposizione dei richiedenti asilo.

Don Flavio si mobilita subito per **coinvolgere e condividere, con quante più persone possibili**, quello che lui definisce un «esercizio di spiritualità» per la comunità cristiana e per quella cesanese. Individua immediatamente anche la struttura: si trova in via Delle Rose, a fianco della chiesa, ed è l'ex l'oratorio femminile che il Consiglio Pastorale aveva destinato genericamente a opere di carità. Si innesca un processo di ospitalità, che coinvolge il Consorzio Comunità Brianza, la Caritas, il Centro di Ascolto, i volontari. Insomma, l'intera città.

La struttura apre poche settimane dopo, il 16 settembre 2014. Attualmente **ospita 16 ragazzi richiedenti asilo provenienti dalla Nigeria**. La comunità cesanese li chiama semplicemente «amici».

"Il giardino della Carità" è un luogo di scambio: ci si incontra, ci si frequenta, si stimola l'approccio verso gli altri. Certamente ci sono differenze e difficoltà, ma questa è diventata un'occasione di scoperta.

Dalla prima sera **i ragazzi si son sentiti a casa**. Questa è stata la discriminante importante: hanno trovato un'abitazione, che hanno imparato a gestirsi con la supervisione, l'aiuto e lo stimolo di operatori e volontari. Il cammino, poi, è stato quello di inserirli all'interno della comunità. Alcuni hanno dato una mano nell'allestimento della festa patronale, hanno partecipato alla scuola di italiano che si tiene nell'oratorio. Progressivamente c'è stato l'avvicinamento, attraverso l'Amministrazione Comunale, alle diverse associazioni del territorio. I ragazzi hanno cominciato a svolgere qualche esperienza alla Sacai (Scuola Acconciatori Cesanesi Artigiani Italiani), hanno collaborato con la Lipu, con l'Auser, con i volontari del Parco Borromeo, con l'Excelsior. Alcuni si sono iscritti alla Pob di Binzago, altri partecipano al coro parrocchiale. Si sono create così preziose occasioni di incontro, comunicazione e condivisione.

L'esperienza de "Il Giardino della Carità" ha messo in campo la disponibilità e la generosità degli animatori, **ha fatto nascere nuovo volontariato**, ha permesso alla Comunità Pastorale di interfacciarsi con l'Amministrazione e con le altre associazioni del territorio.

UN MODELLO DIVERSO: I PUNTI DI FORZA DEL PROGETTO

La rete di accoglienza diffusa sul territorio è un modello innovativo. La sinergia, sancita dalla creazione di una associazione temporanea di impresa (RTI) tra i due consorzi, Consorzio Comunità Brianza-CCB e CS&L, insieme alla collaborazione con gli altri 19 enti della RTI Bonvena, **rappresenta una rivoluzione** dal punto di vista gestionale, che era stata già sperimentata in passato con il progetto Zaccaria e che era stata promossa dal **Consiglio territoriale per la Immigrazione**. Questa collaborazione, infatti, consente un servizio che tende a uniformare realtà diverse già esistenti sul territorio, garantisce **un unico interlocutore**, gestisce ogni situazione semplificando e agevolando il coordinamento. Tutto ciò si traduce in un linguaggio e un approccio comune.

Questo modello di accoglienza genera una **gestione trasparente**, un **controllo migliore e globale** e quindi **maggiore sicurezza** (non si sono mai registrati episodi di delinquenza da parte dei richiedenti asilo che fanno parte del progetto).

Un modello di privato sociale che punta **sull'accoglienza solidale e non sull'assistenzialismo**, per dare a tutti lo stesso trattamento, lo stesso bagaglio di competenze in coerenza ai principi sanciti dalla carta dei diritti dell'uomo

Inoltre è importante sottolineare che il servizio cerca di coinvolgere e sollecitare la partecipazione del **territorio**. L'accoglienza, infatti, offre un indotto alla Brianza ed è sbagliato credere che i finanziamenti e gli sforzi spesi siano semplicemente dei costi economici. Al contrario, **sono investimenti che producono benessere**. Per esempio sotto forma di posti di lavoro per operatori e insegnanti precari, di nuovi contratti di affitto regolari, attività che favoriscono la crescita dell'economia locale.

C'è un plusvalore: il Fondo di Solidarietà Hope.

Il fatto che in Brianza il Terzo Settore si sia seduto a un tavolo per affrontare una serie di problematiche e trovare soluzioni ha permesso di avere una visione globale di quello che accade sul territorio e di pensare a un modello di integrazione diverso. È proprio da questo tavolo che è nata l'idea di un fondo di solidarietà che mette a disposizione delle risorse per **promuovere azioni che non sono richieste dal bando ministeriale**, ma che sono fondamentali per dare una opportunità seria di inserimento: per offrire borse lavoro, occasioni di tirocinio, sostegno a progetti individuali sia nel proprio Paese che in altri, per i richiedenti asilo ospitati sul territorio.

Nato nell'aprile 2014 e presentato ufficialmente nel gennaio 2015, riprende le buone prassi acquisite con il progetto Zaccaria. L'obiettivo è sviluppare attività di formazione e inserimento, implementare e rinforzare progetti di autonomia e responsabilità dei migranti. Un'azione, questa, finalizzata ad aumentare le chance del processo di scambio e cercare di limitare gli effetti, per la persona e per il territorio, della eventuale rifiuto della richiesta di asilo.

Il Fondo di Solidarietà Hope è stato costituito ed è alimentato da tutti i partner del progetto “Emergenza richiedenti asilo 2014” e da RTI Bonvena con la destinazione di una quota di **1 euro al giorno per ogni richiedente asilo accolto all’interno del progetto.**

Può essere alimentato **anche da donazioni da parte dei cittadini, e di soggetti privati e pubblici.**

La identificazione di ogni singolo intervento di sostegno è affidata a un gruppo tecnico di lavoro. Ai fini della trasparenza, il Fondo Hope è gestito in maniera condivisa da un organo di monitoraggio pubblico-privato composto in maniera paritaria da enti locali, da organizzazioni di rappresentanza e da enti gestori.

FONDO DI SOLIDARIETÀ HOPE

IBAN IT 76 E 03359016001 00000131006

Banca Prossima Intestato a: Fondo di Solidarietà Hope

I PROFUGHI IN BRIANZA: A CHE PUNTO SIAMO. IL FONDO HOPE

Mettere in piedi una rete di volontari e di enti richiede fatica e tempo, ma sul medio-lungo periodo dà dei risultati. L’esperienza de “Il giardino della Carità” di Cesano Maderno è emblematica. Noi vediamo che molti volontari, molte associazioni, molti gruppi, attivati dalla comunità parrocchiale o dalla comunità locale, danno il loro contributo e questo **moltiplica gli incontri e le opportunità.** Questo moltiplicare le opportunità, alla fine, è un beneficio che può ricadere su tutti. Ed è in fondo la filosofia su cui ci siamo mossi.

Fin dall’inizio abbiamo pensato che questo non è un problema che può risolvere un consorzio, una cooperativa, un ente, un’associazione: questo **è un problema che bisogna risolvere insieme.** Siamo 22 enti, ma se un organismo vuole dare una mano, comunica il progetto, firma una partnership, e viene a portare il suo contributo. Questo è un aspetto fondamentale perché garantisce flessibilità e competenza. Abbiamo firmato una convenzione con il CSV, con i Sindacati e ne firmeremo una con Confartigianato, perché tutti devono dare il loro contributo. L’unione fa la forza e sviluppa la cultura.

Abbiamo creato un fondo di solidarietà e lo abbiamo chiamato Hope, per ricordare che **quello che queste persone compiono è un viaggio di speranza, non di disperazione.** Il Fondo non serve per sostenere i servizi previsti dalla legge, ma per finanziare borse lavoro, progetti individuali e per offrire un viaggio dignitoso a quelli che, vedendosi rifiutati

la richiesta di asilo, dall'oggi al domani sono obbligati a ripartire. Non abbiamo chiesto denaro ai Comuni, che sappiamo oggi essere in crisi e subire tagli; lo abbiamo aperto a tutti, istituzioni e persone.

C'è un organo di monitoraggio, fatto dai rappresentanti di enti locali, di associazioni di rappresentanza, dagli enti gestori, a cui ci siamo impegnati a rendicontare l'utilizzo del Fondo. Cercheremo di farlo anche pubblicamente.

L'idea è che dobbiamo fare, di questa, un'esperienza di eccellenza e dobbiamo valorizzare le esperienze di eccellenza che ci sono dentro. **Crediamo che da questo modo di lavorare si potrà avere massimo vantaggio** per quelli che sono con noi ma, forse, portiamo a casa anche qualcosa noi.

Roberto D'Alessio e Sergio Saccavino, RTI Bonvena

L'ESPERIENZA: LE TESTIMONIANZE DEGLI OPERATORI

La coordinatrice e il coordinatore del progetto Bonvena

«Il beneficio fondamentale è che le persone sono accolte in maniera degna. Noi ci occupiamo degli aspetti operativi. Avevamo due gestioni differenti e cerchiamo il più possibile di offrire agli ospiti lo stesso trattamento. Il fatto che in Brianza il Terzo Settore è riuscito a mettersi insieme, seduto a un tavolo, ad affrontare una serie di problemi e a trovare soluzioni ha permesso di pensare a un modello di integrazione diverso, il Fondo di Solidarietà Hope. Questo significa poter dire: "Che cosa serve?". Insieme riusciamo ad avere una visione globale di quello che sta succedendo sul territorio e a mettere in campo una serie di strumenti che abbiamo maturato proprio per questa nostra caratteristica. È questo il valore aggiunto. Il Ministero chiede di dare vitto e alloggio, seguire la Questura e l'Asl. Punto. Il volontariato e tutta una serie di altre attività non sono dovute da bando, ma sono tutte cose che ci siamo inventate, anche prendendo spunto anche da altre realtà».

Operatore del centro prima di prima accoglienza di via Spallanzani di Monza

«Qui dietro c'è un campo da calcetto e da basket. Spesso i ragazzi vanno lì a giocare oppure al Parco. Con il vicinato non abbiamo mai avuto nessun problema. Anzi. Molte volte qualcuno viene qua a portare dei vestiti, qualcuno chiede come va. C'è aiuto, non c'è ostacolo. Con alcuni ragazzi del quartiere si instaura una relazione. Lo sport aiuta. I campi da calcio sono un veicolo di integrazione molto forte, anche per la gente che è qui da più tempo. Abbiamo qualcuno che gioca nella squadra di calcio, chi va alla Forti e Liberi a Monza e quindi ha la possibilità di stare in un gruppo di coetanei. A livello di lingua è una spinta in più e anche a livello di conoscenze. Ognuno ha una sua storia. C'è chi scappa dalla guerra o chi non ha lavoro né risorse e decide di andarsene dal proprio Paese. Tutti cercano una via d'uscita e quasi per tutti la priorità è trovare un impiego. Il nostro obiettivo, al di là del riconoscimento dello status, è l'autonomia della persona».

Operatore del centro prima di prima accoglienza di via Bonaparte di Limbiate

«Anche da un evento che si svolge in città le persone possono entrare in contatto con il territorio e portare il loro contributo. Questa è un'ottima occasione per vincere la diffidenza. Con il Comune abbiamo già iniziato delle attività di volontariato. A Limbiate ci sono comitati di quartiere che coinvolgono i residenti in lavori di pulizia e sistemazioni di aree pubbliche. A maggio sono state coinvolte anche 5 persone ospiti del centro di via Bonaparte. Con l'oratorio di San Giorgio, invece, i ragazzi hanno dato una mano nell'organizzazione della Festa dei Popoli».

Operatrice dei corsi di italiano L2

«Questi ragazzi hanno tentato il tutto e per tutto per arrivare nel nostro Paese. Sono persone che hanno alle spalle esperienze molto drammatiche, anche nel viaggio. Quando arrivano in Italia, in genere, hanno un gran voglia di farcela. Per cui noi, attraverso i corsi di italiano e le attività di volontariato, diamo loro una prima opportunità di misurarsi concretamente con questo desiderio. Gradualmente, però, gli facciamo anche capire qual è la realtà in cui si trovano perché l'Italia ha delle grosse potenzialità, ma anche dei limiti, soprattutto per quanto riguarda l'inserimento lavorativo. Dall'impegno con cui una persona frequenta il corso di italiano, che è la prima cosa che gli viene offerta, possiamo trovare un riscontro sulla serietà e sulla voglia che ha davvero di investire e di usare le risorse pubbliche che di fatto vengono messe a sua disposizione».

DOMANDE FREQUENTI

Cosa significa Bonvena e che cos'è la RTI?

Il Progetto Bonvena - «Bovena» significa «Accoglienza» in Esperanto - è governato da una RTI (Raggruppamento Temporaneo d'Impresa) composta dai due principali consorzi di cooperative e imprese sociali della Brianza (CS&L e CCB) che hanno aggregato numerose altre organizzazioni (cooperative socie, associazioni, enti) vincendo la gara pubblica per la gestione dei servizi di Accoglienza Rifugiati.

Chi sono all'oggi questi enti?

Gli enti che compongono la rete di accoglienza dei richiedenti asilo sono enti conosciuti, che godono sul territorio di una solida reputazione e che hanno più volte dimostrato di attivare progetti e servizi alle persone e alle famiglie ampiamente apprezzati dall'opinione pubblica e dai cittadini.

Gli enti che compongono la rete di accoglienza sono: Consorzio Comunità Brianza; Consorzio Sociale CS&L; ARCI Monza e Brianza; CARITAS Zona Pastorale V; Croce Rossa Italiana; Aeris Coop Soc; Fraternità Capitano Coop Soc; Associazione Il Mosaico Interculturale Onlus; La Grande Casa Coop Soc; Lotta Contro L'Emarginazione Coop Soc; META Coop Soc; La Meridiana 2 di Mezzago Coop Soc; Natur& Onlus, Novo Millennio Coop Soc; San Vincenzo Coop Soc; Piccolo Cottolengo Don Orione Seregno; CSV

Monza e Brianza; Spazio Giovani Coop Soc; Buena Vista Coop Soc; Parrocchia Santo Stefano Cesano Maderno; Lavori in corso Coop Soc; Il Melograno Coop Soc.

C'era una idea del problema quando avete cominciato?

Abbiamo cominciato questo intervento il 21 marzo 2014: allora si parlava di 90 posti necessari. L'ultimo bando, nell'aprile 2015 - dopo un anno, dunque - ne affidava 580.

Come mai nessuno prevedeva una crescita così forte delle disponibilità?

Si dimentica che siamo in presenza di un problema mondiale, che in buona parte del mondo ci sono guerre, e che molta gente vive sotto la soglia di povertà.

E come è possibile programmare un servizio senza certezza sui numeri?

Abbiamo subito pensato a una organizzazione capace di adattarsi alla domanda crescente, aperta al contributo di tutti: un gruppo di imprese titolari e tanti partner anche piccoli ma importanti; poi l'idea che questo tipo di problemi non è risolvibile solo dalle Istituzioni (Stato, Enti locali...), ma occorre il contributo della società civile e delle forze sociali.

Qual è l'obiettivo dell'intervento?

Garantire vitto e alloggio e servizi di informazione giuridica, assistenza, sanità, mediazione culturale, a una persona che ha fatto richiesta di asilo e ha diritto a un colloquio con una Commissione Ministeriale che entro sei mesi lo riconoscerà o meno come rifugiato politico.

E questi tempi oggi sono rispettati?

Purtroppo no. Oggi ci vuole un anno e anche più, anche se stanno cercando, a livello ministeriale, di aumentare il numero delle Commissioni.

E gli esiti dei colloqui?

Solo una minoranza è riconosciuta come rifugiato politico, ma spesso ottengono altre forme di protezione di carattere umanitario che consentono loro di prolungare la presenza in Italia.

Il vostro lavoro?

Cerchiamo di non fermarci solo ai servizi essenziali, quelli previsti per legge, ma di offrire a questi ragazzi una opportunità a tre livelli: la lingua italiana, la professionalizzazione, la conoscenza e l'inserimento nella vita e nella società brianzola tramite attività di volontariato e non solo.

Ma poi queste persone di fermeranno in Brianza?

Già oggi 1 su 2 di quanti sono stati accolti se ne sono andati, spesso nel giro di pochi giorni, cercando fortuna in altri Paesi economicamente più forti di noi. Cercano una vita migliore - non sopravvivenza - e non è facile che trovino lavoro qui, con la crisi

occupazionale che ancora c'è. Tuttavia il bagaglio di esperienza e di competenze che si sono fatti qui potrà servirgli negli altri Paesi europei o anche a casa loro, se e quando potranno rientrare.

Appunto come facciamo a dare ospitalità se non abbiamo lavoro per gli italiani?

La Brianza resta uno dei posti più ricchi di benessere e di tradizione lavorativa del Paese. Credo che possa dare una opportunità seria a questi ragazzi, senza fare assistenzialismo. Ci sarà chi la saprà cogliere e chi no, come sempre.

Questo in generale, ma in particolare come?

La Brianza è molto popolata e non ha grosse strutture ricettive di turismo stagionale, come possono avere le provincie di Como e Lecco. Anche per questo abbiamo proposto alla Prefettura un modello diffuso fatto di tanti piccoli insediamenti che creano meno allarme sociale e permettono l'incontro a tu per tu, da cui possono nascere opportunità di inserimento e di scambio. Anche per questo ci sono molti volontari che collaborano con noi. È un modello più lento nella attivazione e più costoso come gestione, ma che sta dando molti frutti e ha destato interesse a livello regionale e nazionale.

E il tema della sicurezza?

Nessuno di noi, che conosce le storie e le tragedie di queste persone, pensa che un terrorista arrivi sui barconi. E poi credo che sia molto meglio avere una situazione governata, gestita, controllata, che non avere più clandestini che vivono senza regole e senza aiuti.

Di chi sono le oltre 50 strutture che oggi utilizzate? È vero che sono dei Comuni?

Il 90% dei nostri alloggi sono di privati (enti ecclesiastici, privati cittadini), ai quali paghiamo regolare affitto, garantendo noi il contratto. Naturalmente il clima politico e qualche pregiudizio non ci aiutano, ma tanta gente è molto disponibile, anche se non lo dichiara. Forse perché sa che avere persone immigrate sarà, nel futuro, un problema sempre più normale.

Così gli enti locali collaborano?

Si direi di sì, in maggioranza sì. Per noi è vitale. Ci sono stati problemi iniziali perché ognuno spera che il Comune vicino risolva il problema, ma la Brianza non è terra di confini. I problemi sono di tutti e i flussi di persone non guardano i confini dei Comuni e dei Distretti. Sarebbe come se uno pensasse che i flussi dei trasporti in Brianza li possa risolvere un singolo Comune.

Però ci sono state delle polemiche, o no?

Il problema vero che abbiamo avuto è stato quello di avere un struttura adeguata che facesse da filtro permettendo di conoscere le persone e di fare i primi controlli. Non era una soluzione facile. Alcuni Comuni hanno dato il buon esempio a tutti. Ad esempio Monza che cogestisce con noi il dormitorio di via Spallanzani, e poi la Provincia che ha

messo i Comuni attorno al tavolo trovando una soluzione a Limbiate. Avere una struttura di filtro permette al modello diffuso di operare con tranquillità.

E a livello ecclesiale?

La Caritas della Zona Pastorale V è essenziale alla qualità di questo progetto. Con i suoi Centri di Ascolto credo che sia l'ente che è più competente di tutti nel monitorare il disagio sociale. E poi collaborano con noi 7 ordini religiosi (4 maschili e 3 femminili) che hanno posti letto nella provincia. Anche alcune parrocchie si stanno muovendo. Emblematico è il progetto della parrocchia Santo Stefano di Cesano Maderno

Che lo si accetti o no siamo comunque sempre nel campo della emergenza. E le soluzioni stabili?

Certamente questa situazione va superata a livello politico europeo e internazionale, ognuno deve però fare la sua parte. Per esempio potenziare la rete stabile di accoglienza (la rete SPRAR) che in Brianza conta 38 posti sarebbe molto utile perché, ad esempio, prevede solo 6 mesi di accompagnamento, alla fine dei quali si esce dal programma di assistenza.

Infine: il tema dei costi.

Potrei rispondere che le due gare pubbliche che la Prefettura di Monza e Brianza ha fatto non hanno coperto tutti i posti disponibili e non hanno trovato operatori commerciali disponibili oltre noi. Perché? Evidentemente perché non ci sono margini sufficienti per un normale operatore commerciale.

Inoltre questo servizio, se fatto bene, è fatto di due parti: l'hardware sono i posti letto senza i quali non si parte nemmeno, ma il software - la parte più complessa - sono i servizi di accompagnamento, e i nostri enti sono già preparati a questo tipo di lavoro.

Ma in tasca ai richiedenti asilo?

75 euro al mese che molti rimettono a casa loro. Il resto sono acquisti di beni e servizi che ricadono sul territorio.

Roberto D'Alessio, presidente Consorzio Comunità Brianza capofila del progetto Bonvena.

RTI BONVENA: I CORSI DI FORMAZIONE LINGUISTICA E DI ISTRUZIONE SCOLASTICA PER I CITTADINI RICHIEDENTI ASILO POLITICO

**Tabella A - Richiedenti asilo politico della rete CCB
inseriti in corsi di IT L2 e in corsi di licenza media nel 2014**

TOTALE RICHIEDENTI ASILO POLITICO RESIDENTI IN STRUTTURE DELLA RETE (ENA E SPRAR)	274
TOTALE RICHIEDENTI ASILO POLITICO INSERITI NEI CORSI:	244
▪ LICENZA MEDIA DIURNA E SERALE	20
▪ ITALIANO L2	138
TOTALE RICHIEDENTI ASILO POLITICO DA INSERIRE NEI CORSI	32

L'opportunità di seguire un corso di lingua italiana viene offerta a tutti i cittadini richiedenti asilo politico accolti nelle strutture gestite dal progetto di accoglienza.

Grazie al CPIA di Monza, è stato possibile avviare un corso sperimentale di licenza media per 14 cittadini richiedenti asilo, che potranno sostenere l'esame finale per il conseguimento del diploma a fine gennaio, o al termine del consueto corso serale che si concluderà a giugno.

Il modello d'intervento fondato su un sistema a rete per l'accoglienza diffusa sul territorio, si è avvalso di **oltre quaranta corsi** cui partecipano i richiedenti asilo politico ospitati, diventando una risorsa capace di coinvolgere positivamente associazioni e istituzioni, aggregando, intorno al progetto, numerosi volontari che stanno oggi offrendo il proprio contributo.

Insieme a quello dei docenti, il loro apporto è infatti cruciale, data la presenza di allievi che non conoscono nessuna lingua occidentale, così come di allievi analfabeti anche nella propria lingua madre. È così possibile rispondere al livello diversificato di competenze linguistiche e di capacità cognitive dei cittadini richiedenti asilo, suddivisi nei numerosi corsi attivati sulla base di un criterio territoriale.

La continuità nella frequenza ai corsi attivati è considerata un elemento fondamentale nella valutazione della motivazione dei cittadini richiedenti asilo a usufruire pienamente delle opportunità offerte dal progetto. L'obiettivo è che le persone richiedenti asilo - grazie alla competenza linguistica progressivamente acquisita in occasione della loro permanenza sul territorio - possano definire nel modo più efficace il proprio percorso individuale prima della scadenza del permesso di soggiorno e, possibilmente, prima del verdetto della Commissione Territoriale per il Riconoscimento della Protezione Internazionale, potendo partecipare al meglio alle attività in programmazione, finalizzate a favorire il loro inserimento sociale, culturale e lavorativo.

Tabella B - Allievi presenti nei diversi corsi

Anno scolastico 2014/2015

CORSI			N° ALLIEVI FREQUENTANTI	N° ALLIEVI TRASFERITI AD ALTRO CORSO	N° ALLIEVI USCITI DAL PROGETTO DI ACCOGLIENZA	TOT ALLIEVI INSERITI NEL CORSO
Monza	Analfabeti	COMUNE DI MONZA	17	-	-	17
Monza	Analfabeti/Principianti	CCB/ADI 1	18	27	12	30
Monza	Principianti	CCB/ADI 2	27	3	5	32
Monza	Analf/Princ.ass.	CCB/ADI 3	24	1	9	33
Monza	Principianti ass.	CTP MONZA	27	1	-	27
Monza	Analfabeti	CCB	7	-	-	7
Monza	Accoglienza gruppo pakistani	CCB	9	-	-	9
Monza	Principianti	CCB	7	-	1	8
Monza	Tutti i corsi	CPIA MONZA	43	-	-	-
Monza	Principianti	COMUNE DI MONZA	7	-	-	7
Lissone	Analf/Princ.ass.	CCB/ADI 1 CCB/ADI 2	45	18	29	74
Lissone	Tutti i corsi	CCB/CPIA MONZA	da definire			
Desio	Analfabeti/Principianti	CCB/ADI	17	-	2	19
Desio	Analfabeti/Principianti	CCB/ASS. CULTURE SENZA CONFINI	17	-	2	19
Desio	A1 / corso 1	CPIA DESIO	17	-	2	19
Seregno	Analfabeti/Principianti	CCB/ASS. CULTURE SENZA CONFINI	4	-	-	4
Seregno	Analfabeti/Principianti	CCB/IST. POZZI	4	-	-	4
Seveso	Principianti	CCB+ Volontari Casa Betania	10	-	-	10
Seveso	Principianti	CCB/ACLI	11	-	1	12
Seveso	da definire	CPIA MEDA	7	-	-	12
Cesano	Principianti	CENTRO DON BOSCO	15	-	-	15
Bovisio M.	Principianti	ACLI SEVESO	5	-	5	5
Bovisio M.	Principianti	NATUR&	5	-	5	5
Sovico	Analfabeti/Principianti	CCB/Ass. Vol. Sovico	5	-	-	5
Ronco B.	Principianti	CCB/Vol. Ronco	8	-	-	8
Ronco B.	Principianti	CPIA ARCORE	8	-	-	8
TOT FREQUENTANTI ALL'ULTIMO RILEVAMENTO			364			
TOT PRESENZE AL VARI CORSI			389			

I corsi previsti si dividono in diversi livelli strutturati:

Welcome lessons per gli hub

Analfabeti

Principianti

Livello A1

Licenza media/Livello A2

Non appena la competenza linguistica lo renderà possibile, è inoltre prevista la partecipazione dei richiedenti asilo ad una serie di incontri a tema sul lavoro (ricerca attiva, sicurezza, contratti), sul sistema dei servizi (sanitari, per la ricerca del lavoro, per l'istruzione), sull'acquisizione della patente per autoveicoli, sulla mobilità ciclabile e sulle risorse culturali del territorio, gestiti in collaborazione con associazioni, sindacati ed istituzioni del territorio.

L'obiettivo che RTI Bonvena si è data è arrivare a 10 ore di italiano a settimana.

Mentre gli allievi progrediscono nel loro apprendimento linguistico, viene inoltre attivata la mediazione linguistico culturale, come ponte fra la lingua madre e la lingua italiana, e come strumento fondamentale di lavoro per accompagnarli nell'acquisizione di una visione realistica delle condizioni di vita del Paese ospitante e delle proprie prospettive di inserimento e di sopravvivenza una volta che il progetto sarà terminato.

La mediazione linguistico culturale si svolge prioritariamente con l'apporto di risorse professionali.

Sono inoltre in programmazione una serie di interventi formativi da attuare con l'aiuto di mediatori di testimonianza: rifugiati e migranti, segnalati dalle scuole di italiano per stranieri e dalle associazioni del territorio, o richiedenti asilo ospitati nelle precedenti edizioni del progetto ENA (Emergenza Nord Africa) che hanno compiuto un percorso positivo di inserimento nel nostro paese.

Ogni gruppo di richiedenti asilo, al fine di incrementare le proprie conoscenze linguistiche e culturali, viene accompagnato nella biblioteca pubblica più vicina e informato relativamente al regolamento e alle opportunità offerte dalla rete Brianzabiblioteche, in collaborazione con il personale disponibile. A tutti verrà offerta la possibilità di iscriversi al servizio.

Tabella C - Corsi estivi 2015

COMUNE	SEDE CORSO	DESTINATARI	N°PARTECIPANTI	GIORNI E ORARI	DATA AVVIO
MONZA	CCB	Ospiti hub via Spallanzani	20	lun - gio 10.00 - 12.00	In corso (permanente)
MONZA	CCB	Allievi corso accoglienza hub via Spallanzani + inviati da altri corsi	20	lun - mar - gio - ven 10.00 - 12.00	In corso (permanente)
MONZA	CGIL	Aperto a tutti i residenti a Monza giunti prima del 14/07/2014	13	lun - mer - ven 14.00 - 16.00	dal 17/06/15 al 09/10/15
MONZA	CGIL	Aperto a tutti i residenti a Monza giunti prima del 14/07/2014	17	lun - mer - ven 16.30 - 18.30	dal 17/06/15 al 09/10/15
MONZA	CGIL	Aperto a tutti i residenti a Monza giunti prima del 14/07/2014	In definizione	giorno da definire 15.00 - 17.00	dal 02/07/15 al 09/10/15
BERNAREGGIO	CAG	Ospiti residenti a Aicurzio, Bernareggio, Mezzago	17	lunedì e giovedì 13.15 - 14.45	dal 22/06/15
BESANA BRIANZA	BIBLIOTECA	Ospiti residenti a Besana Brianza	8	martedì - venerdì 9.00 - 11.00	dal 29/06/15
CARNATE	PALAZZETTO	Ospiti residenti a Carnate, Usmate	46	lunedì e giovedì 8.30 - 10.30 10.30 - 12.30	dal 22/06/15
CAVENAGO	SCUOLA PRIMARIA	Ospiti residenti a Cavenago, Caponago	12	martedì e venerdì 14.00 - 16.00	dal 29/06/15
CESANO MADERNO	In corso di definizione	Ospiti residenti a Cesano M. (Don Bosco)	17	In corso di definizione	In corso di definizione
CORNATE	VILLA SANDRONI	Ospiti residenti a Cornate, Roncello, Sulbiate	12	lun - mer - gio 9.30 - 11.30	dal 22/06/15
DESIO	ISTITUTO COMPRENSIVO "PRATI"	Ospiti residenti a Desio	12 + 6	lun - mer - gio 10.00 - 12.00	In corso di definizione
LIMBIATE	PACLE "ELSA MORANTE"	Ospiti hub via Bonaparte	20	lun - mer - ven 14.30 - 16.30	dal 18/05/15 al 09/10/15
LIMBIATE	PACLE "ELSA MORANTE"	Ospiti hub via Bonaparte valutati in classe 1	20	lun - mer - ven 14.30 - 16.30	dal 18/05/15 al 09/10/15
LIMBIATE	PACLE "ELSA MORANTE"	Ospiti hub via Bonaparte valutati in classe 1 + donne residenti a Limbiate	20	lun - mer - ven 14.30 - 16.30	dal 18/05/15 al 09/10/15
LISSONE	SCUOLA SECONDARIA "BENEDETTO CROCE"	Ospiti residenti a Lissone	In corso di definizione	lun - gio 14.00 - 16.00	In corso di definizione
LISSONE	SCUOLA SECONDARIA "BENEDETTO CROCE"	Ospiti residenti a Lissone	In corso di definizione	lun - gio 14.00-16.00	In corso di definizione
LISSONE	SCUOLA SECONDARIA "BENEDETTO CROCE"	Ospiti residenti a Lissone	In corso di definizione	In corso di definizione	In corso di definizione
SEREGNO	CENTRO PARROCCHIALE	Ospiti residenti a Seregno (Don Orione e Istituto Pozzi)	17	mar - gio 10.00 -12.00	dal 15/06/15 al 09/10/15
SEVESO	In corso di definizione		4	In corso di definizione	In corso di definizione
VIMERCATE		Ospiti residenti a Vimercate, Burago	6	martedì e venerdì 14 - 16	dal 22/06/15
VILLASANTA		Ospiti residenti a Villasanta, Lesmo	25 + 9	lunedì e giovedì 8.30 -10.30 10.30 -12.30	dal 29/06/15

LE ATTIVITÀ DI VOLONTARIATO

COMUNE	ENTE COINVOLTO	PERSONE		IMPEGNO		DESCRIZIONE ATTIVITA'
		Partecipanti	Paesi d'origine	Giornaliero	Settimanale	
Monza	MonzainBici	8 - 13	Nigeria, Guinea, Mali		Settimanale da aprile a giugno 2015	Progetto promosso da MozainBici in collaborazione con CCB + CSV MB e con il patrocinio del Comune di Monza. Manutenzione piste ciclabili e offre ai migranti una formazione su codice della strada.
	Il Villaggio Globale	4	Senegal		Sporadica	Lavori di imbiancamento e risistemazione dei locali della bottega del Commercio Equo
Besana Brianza	Casa di Emma	2	Senegal		2 giorni	Manutenzione orto sociale
	Caritas Besana Brianza	2	Nigeria		2 giorni	Supporto alle attività del magazzino Caritas
	Parrocchia Operazione "Mato Grosso"	4	Senegal, Nigeria		2 giorni	Supporto alle attività dei volontari: recupero mobili, allestimento feste
	Varie associazioni locali (Associazione Giancarlo, Croce Bianca, Marching Band)	8	Senegal, Nigeria		1 giorno	Supporto allestimento feste
	Comune Besana Brianza	4	Senegal		Sporadico	Manifestazione "Puliamo il mondo"
Bernareggio	Comune Bernareggio Associazione Mondo a Colori	4	Togo, Mali, Gambia		Sporadico	Supporto allestimento delle feste
Brugherio	Oltremare	3	Mali, Senegal	4 ore	6 giorni	Sgomberi, ritiro materiali
	Sos Compiti	2	Mali, Gambia	2 ore	1 giorno	Aiuto compiti ragazzi scuole medie
	Festa dei Popoli	20	Mali, Gambia, Senegal, Nigeria, Guinea Conakry		3 giorni	Supporto allestimento festa

COMUNE	ENTE COINVOLTO	PERSONE		IMPEGNO		DESCRIZIONE ATTIVITA'
		Partecipanti	Paesi d'origine	Giornaliero	Settimanale	
Carnate	Volontari del Verde	4	Mali, Senegal		4 giorni	Cura del verde
	Volontari oratorio	1	Togo		Settimanale	Raccolta porta a porta della carta
	Volontari Pedibus Comune Carnate	3	Mali, Senegal, Gambia	Giornaliero		Pedibus con bambini delle scuole primarie e dell'infanzia
	Associazione Gruppo Ferromodellistico	3	Togo, Ghana, Mali		Sporadico	Supporto allestimento delle feste
Cavenago Brianza	Protezione Civile	6	Mali		Settimanale	Supporto all'organizzazione di iniziative locali
		12	Mali	Occasionale da aprile a maggio 2015		Prove di evacuazione nelle scuole e ripristino della sede dell'associazione La Mano nella Mano
Cesano Maderno	Coltiviamo Cesano	16	Nigeria	1 volta al mese		Giornate di lavori nell'orto
	Sacai	2	Nigeria		3 giorni	Assistente docente parrucchiere
	Lipu Cesano	1	Nigeria		1 giorno	Manutenzione e pulizia sentieri
	Volontari Parco Borromeo	2	Nigeria		3 giorni	Manutenzione parco
	Auser	2	Nigeria		3 giorni	Manutenzione Area cani
	Auser	2	Nigeria		3 giorni	Trasporto disabili
	Auser	2	Nigeria		3 giorni	Nonni vigili sorveglianza scuole
	Pro Binzago	16	Nigeria		2 giorni	Allenamenti e partite di calcio
	Coro Cesano	2	Nigeria		1 giorno	Partecipazioni ai cori
	Parrocchia Cesano Maderno	16	Nigeria	2 volte al mese		Supporto attività volontariato
Cinema "Excelsior"	2	Nigeria		3 giorni	Assistenza proiezioni	
Lesmo	Ufficio Tecnico Comune Lesmo	3	Pakistan		2 giorni	Supporto pulizia e cura del verde Manutenzione vialetti cimitero
Lissone	Comune Lissone	8	Mali, Ghana, Gambia		3 giorni	Riverniciatura cancellata scuole
Macherio	Comune Macherio	11	Pakistan	4 ore		Pulizia giardini e strade
	Comune Macherio	4	Pakistan	1 ora		Servizi sociali. Consegna pasti.
Macherio		11	Pakistan	2 ore		Orto
Mezzago	Comune Mezzago	4	Bangladesh	Giornaliero		Riordino materiali e cura dello spazio del Centro per anziani Bosco in città

COMUNE	ENTE COINVOLTO	PERSONE		IMPEGNO		DESCRIZIONE ATTIVITA'
		Partecipanti	Paesi d'origine	Giornaliero	Settimanale	
Ronco Briantino	Comune Ronco Briantino	8	Nigeria	2 volte al mese		Sistemazione arredi scuola
	Comune Ronco Briantino	8	Nigeria	2 volte al mese		Riverniciatura scuola elementare
	Gruppo Missionario	4	Nigeria	2 volte al mese		Raccolta della carta
Seveso	Legambiente	1	Bangladesh		Settimanale	Lavori manutenzione ambientale
Villasanta	Comune Villasanta	2	Mali, Costa d'Avorio		Settimanale	Piedibus con scuole elementari
	Caritas Ambrosiana Monza	3	Mali	Giornaliero		Raccolta diocesana indumenti usati
	Comune Villasanta	1	Gambia		2 giorni	Piedibus
	Caritas parrocchiale	4	Pakistan		Sporadico	Supporto nella raccolta degli indumenti
	Ufficio Tecnico Comune Villasanta	1	Mali		Sporadico	Cura del verde
Usmate Velate	Legambiente	2	Mali		Settimanale	Cura del verde
	Volontari del verde	2	Mali		Settimanale	Cura del verde
	Ufficio Tecnico Comune Usmate	2	Mali		2 giorni	Supporto alla pulizia e alla cura del verde Piccole attività manutenzione
	Associazione La Bottequa Festa dell'Altromondo	4	Mali		Sporadico	Supporto allestimento feste
	Associazione Diskatepark	10	Mali, Pakistan, Guinea, Gambia		Sporadico	Supporto allestimento feste

Anche gli altri però avevano i loro torti verso gli Z'zu, a cominciare da quella definizione di "immigrati", basata sulla pretesa che, mentre gli altri erano lì da prima, loro fossero venuti dopo. Che questo fosse un pregiudizio senza fondamento, mi par chiaro, dato che non esisteva né un prima né un dopo né un altrove da cui immigrare, ma c'era chi sosteneva che il concetto di "immigrato" poteva esser inteso allo stato puro, cioè indipendentemente dallo spazio e dal tempo.

Era una mentalità, diciamo, ristretta, quella che avevamo allora, meschina. Colpa dell'ambiente in cui ci eravamo formati. Una mentalità che è rimasta in fondo a tutti noi, badate: continua a saltar fuori ancor oggi [...]

Da: Italo Calvino, Tutto in un punto, Le cosmicomiche, 1965